Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 4

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 9 novembre 2022

INDICE

Commissioni congiunte

Commissione speciale per l'esame degli atti urgenti presentati dal Governo (Regolamento Senato, articolo 24) e Commissione speciale per l'esame di atti del Governo (Regolamento Camera, articolo 22, comma 2):

Plenaria (1ª antimeridiana) . . . . . *Pag.* 3
Plenaria (2ª antimeridiana) . . . . . » 4

Commissione speciale

Per l'esame degli atti urgenti presentati dal Governo:

Plenaria . . . . . *Pag.* 6

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

COMMISSIONI CONGIUNTE

Commissione speciale per l'esame degli atti urgenti presentati dal Governo (Regolamento Senato, articolo 24)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

Commissione speciale istituita il 19 ottobre 2022, ai sensi dell'articolo 22, comma 2, del Regolamento (Regolamento Camera, articolo 22, comma 2)

della Camera dei deputati

Mercoledì 9 novembre 2022

Plenaria

1ª Seduta (1ª antimeridiana)

Presidenza del Presidente della Commissione speciale istituita il 19 ottobre 2022, ai sensi dell'articolo 22, comma 2, del Regolamento della Camera
PELLA

Interviene il ministro dell'economia e delle finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 9,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PELLA avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Le Commissioni congiunte prendono atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 125-*bis*, comma 3, del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2022, alla relativa Integrazione, connessi allegati e all'annessa Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (*Doc*. LVII, n. 01-*bis* – Integrazione, Allegati I, II, III e IV – Annesso)

Il presidente PELLA introduce l'audizione.

Il ministro GIORGETTI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti e osservazioni, i deputati MARATTIN *(A-IV-RE)*, Silvana Andreina COMAROLI *(LEGA)*, Ylenja LUCASELLI *(FDI)*, FENU *(M5S)*, GRIMALDI *(AVS)*, STEGER *(Misto-Min. Ling.)*, Maria Cecilia GUERRA *(PD-IDP)*, GUSMEROLI *(LEGA)*, DELL'OLIO *(M5S)* e il presidente PELLA *(FI-PPE)*, nonché i senatori MANCA *(PD-IDP)*, ROSSO *(FI-BP-PPE)*, Elena MURELLI *(LSP-PSd'Az)*, TREVISI *(M5S)*, LISEI *(FdI)*, LOMBARDO *(Az-IV-RE)*, ZANETTIN *(FI-BP-PPE)*, MAGNI *(Misto-AVS)* e CASTELLI *(FdI)*.

Interviene in replica il ministro GIORGETTI.

Il presidente PELLA ringrazia il ministro Giorgetti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni congiunte e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

La seduta termina alle ore 11,40.

Plenaria

2ª Seduta (2ª antimeridiana)

Presidenza del Presidente della Commissione speciale istituita il 19 ottobre 2022, ai sensi dell'articolo 22, comma 2, del Regolamento della Camera
PELLA

Interviene Lilia Cavallari, presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio.

La seduta inizia alle ore 12,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PELLA avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Le Commissioni congiunte prendono atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentati dell'Ufficio parlamentare di bilancio, ai sensi dell'articolo 125-*bis*, comma 3, del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2022, alla relativa Integrazione, connessi allegati e all'annessa Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (*Doc*. LVII, n. 01-*bis* – Integrazione, Allegati I, II, III e IV – Annesso)

Il presidente PELLA introduce l'audizione.

La presidente CAVALLARI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Maria Cecilia GUERRA *(PD-IDP)*, MARATTIN *(A-IV-RE)* e il senatore GARAVAGLIA *(LSP-PSd'Az)*.

Interviene in replica la presidente CAVALLARI.

Il presidente PELLA ringrazia la presidente Cavallari per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni congiunte e dichiara conclusa la procedura informativa in titolo.

La seduta termina alle ore 12,45.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame degli atti urgenti presentati dal Governo

Mercoledì 9 novembre 2022

Plenaria
3ª Seduta

Presidenza del Presidente
CALANDRINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.

La seduta inizia alle ore 13,35.

AFFARI ASSEGNATI

(*Doc.* LVII, n. 01-*bis*) *Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2022, Integrazione, Allegati I, II, III e IV e Annesso*
(Esame)

Il PRESIDENTE ricorda che l'esame della Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza, nonché dell'Integrazione, degli Allegati e dell'Annesso, è già iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea per le ore 14,30.

Il relatore GARAVAGLIA *(LSP-PSd'Az)* sottolinea preliminarmente che la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza (NADEF) rappresenta uno degli strumenti fondamentali del ciclo della programmazione economica e finanziaria del Paese. L'articolo 7, comma 2, della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009) ne prevede la presentazione alle Camere per le conseguenti deliberazioni parlamentari, mentre l'articolo 10-*bis* ne disciplina i contenuti. Questi riguardano, in particolare, l'aggiornamento delle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica, l'aggiornamento degli obiettivi programmatici individuati dal Documento di economia e finanza (DEF), le eventuali modifiche

e integrazioni al DEF conseguenti alle raccomandazioni del Consiglio europeo relative al Programma di stabilità e al Programma nazionale di riforma, l'obiettivo di saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato e di saldo di cassa del settore statale, l'indicazione dei principali ambiti di intervento della manovra di finanza pubblica per il triennio successivo, l'indicazione di eventuali disegni di legge collegati.

La NADEF in esame rivede e integra quella approvata dal Governo Draghi alla fine di settembre, in cui venivano fornite le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica a legislazione vigente e si rinviava al futuro Governo l'elaborazione dello scenario programmatico.

Per quanto riguarda innanzitutto il quadro macroeconomico tendenziale di riferimento, la previsione di crescita del PIL per l'anno in corso migliora rispetto alla NADEF di settembre, passando dal 3,3 al 3,7 per cento, a fronte di un peggioramento per il 2023 dallo 0,6 allo 0,3 per cento. Si conferma, invece, la previsione per il 2024 all'1,8 per cento e per il 2025 all'1,5 per cento. Il miglioramento della previsione per il 2022 risulterebbe da un incremento dell'attività economica nel terzo trimestre rispetto a quanto prefigurato nella NADEF di settembre. Si prospetta invece una variazione negativa del PIL per l'ultimo trimestre dell'anno soprattutto per effetto di un arretramento congiunturale del valore aggiunto dell'industria e di un rallentamento della crescita dei servizi. Nello scenario tendenziale si conferma l'attesa di un'ulteriore flessione congiunturale dell'attività nel primo trimestre del 2023, determinata prevalentemente dall'indebolimento dei consumi delle famiglie. A partire dal secondo trimestre dell'anno prossimo si prevede una ripresa della crescita congiunturale del PIL, sostenuta dalla discesa del prezzo del gas naturale e, successivamente, da un rallentamento dell'inflazione, nonché dal miglioramento delle prospettive dell'economia globale e dalla spinta fornita dagli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Il tasso di inflazione dovrebbe mostrare segni di attenuazione a partire dall'inizio del 2023. La componente di fondo dell'inflazione, in ragione dei ritardi nell'aggiustamento dei prezzi di beni e servizi, è attesa più persistente rispetto all'indice generale, salvo intraprendere un percorso di graduale decelerazione più avanti nel corso del 2023.

La nuova previsione macroeconomica tendenziale per il 2022 e 2023 è stata validata dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio con nota del 4 novembre 2022.

Nella NADEF il Governo presenta inoltre le previsioni di finanza pubblica per il periodo 2022-2025 basate sulla legislazione vigente e aggiornate, rispetto a quanto indicato nella NADEF di settembre, considerando le informazioni più recenti disponibili e, in particolare, la revisione delle previsioni macroeconomiche tendenziali e le misure d'urgenza introdotte con i decreti di ottobre per il contrasto delle ripercussioni economiche della crisi energetica. Il Governo rammenta in particolare che tali decreti hanno portato l'importo lordo totale delle misure di contrasto al caro energia adottate sin qui nel 2022 a circa 57,6 miliardi (3,0 per cento del PIL), pur senza alcun peggioramento dell'indebitamento netto (deficit)

della PA in quanto i relativi effetti finanziari sono compensati mediante l'utilizzo delle maggiori entrate dell'IVA, derivanti dalle variazioni del prezzo internazionale del petrolio greggio registrate nel periodo 1° settembre-13 ottobre 2022, nonché tramite la riduzione e la razionalizzazione di fondi e spese del bilancio dello Stato.

Nel 2022 e 2023 si prevede che, a legislazione vigente, l'indebitamento netto in rapporto al PIL sia pari, rispettivamente, al 5,1 per cento e al 3,4 per cento, in linea con le previsioni di settembre. Nel biennio successivo, il medesimo rapporto è previsto scendere al 3,6 per cento nel 2024 e al 3,3 per cento nel 2025. Il Governo evidenzia che le previsioni del conto della PA scontano, in primo luogo, l'accelerazione dell'inflazione registrata in settembre e ottobre e la conseguente revisione al rialzo delle previsioni per gli anni a venire, che influiscono sulla spesa per prestazioni sociali e sul servizio del debito indicizzato all'inflazione. Inoltre, i tassi di interesse attesi utilizzati per le previsioni sono stati rivisti al rialzo in conseguenza dell'evoluzione del contesto di mercato, anche a seguito delle più recenti decisioni di politica monetaria della BCE. Di conseguenza, la previsione della spesa per interessi sale di circa 2 miliardi nel 2022, 3,6 miliardi nel 2023, 2,6 miliardi nel 2024 e 4,7 miliardi nel 2025 in confronto alla NADEF di settembre. Nonostante tali incrementi in valore assoluto, per effetto dell'aumento del PIL nominale atteso rispetto alle previsioni di settembre il profilo degli interessi passivi in rapporto al PIL registra solo modesti incrementi, arrivando al 4,1 per cento nel 2022, rimanendo costante nel 2023, per poi scendere al 3,9 per cento nel 2024 e collocarsi al 4,0 per cento nel 2025.

Più in generale, gli andamenti di finanza pubblica si mostrano positivi per effetto della crescita delle entrate tributarie che compenserà le revisioni in aumento della spesa primaria. Negli anni 2023-2025, il saldo primario risulterà quindi lievemente migliore rispetto a quanto previsto a settembre: si prevede un avanzo primario di 0,7 per cento del PIL nel 2023, 0,2 per cento nel 2024 e dello 0,8 per cento nel 2025. Dal lato della spesa primaria, la spesa pensionistica è prevista in aumento di circa 0,6 miliardi nel 2023 e di circa 7,1 miliardi nel 2024 rispetto allo scenario a legislazione vigente della NADEF di settembre per effetto delle diverse ipotesi di indicizzazione delle pensioni a seguito della revisione del profilo previsionale del tasso di inflazione. Dopo essere salita dal 15,6 per cento del PIL nel 2022 al 16,1 per cento nel 2023, e aver raggiunto un livello pari al 16,6 per cento del PIL nel 2024, l'incidenza delle pensioni in rapporto al PIL si collocherà al 16,5 per cento nel 2025.

Dal lato delle entrate, la dinamica del gettito tributario risulta rafforzata rispetto agli andamenti previsti in settembre, grazie alla maggiore crescita nominale attesa per le principali grandezze macroeconomiche. Nel 2023, le imposte indirette sono previste crescere ad un tasso superiore di oltre un punto percentuale rispetto alle previsioni di settembre (+10,4 per cento a fronte del +9,2 per cento in settembre), mentre nel biennio successivo si conferma una crescita media del +2,7 per cento. Per le imposte dirette si prevede una maggiore dinamicità nel biennio 2024-2025,

in cui tale tipologia di gettito è attesa crescere in media a un tasso del +3,1 per cento (+2,7 per cento in settembre). La pressione fiscale a legislazione vigente salirà al 43,8 per cento del PIL nel 2022, un livello inferiore di 0,1 punti percentuali rispetto alla previsione di settembre. Dal 2023 al 2025 è atteso un calo medio di circa 0,4 punti di PIL all'anno, fino a raggiungere il 42,5 per cento del PIL nel 2025.

Il quadro macroeconomico programmatico illustrato dal Governo nella NADEF sconta i principali elementi della politica di bilancio 2023, di cui si stima un effetto positivo sulla crescita del PIL valutabile in 0,3 punti percentuali di crescita aggiuntiva in confronto allo scenario tendenziale nel 2023 e di 0,1 punti percentuali nel 2024. L'attività economica del 2025 sarebbe invece meno dinamica. Il tasso di crescita del PIL reale risulterebbe pertanto pari allo 0,6 per cento nel 2023, all'1,9 per cento nel 2024 e all'1,3 per cento nel 2025. Rispetto alla stima a legislazione vigente, la più elevata crescita nel 2023 sarebbe principalmente trainata dai consumi delle famiglie favoriti, a loro volta, da un aumento del reddito disponibile nominale e dall'attenuazione dell'inflazione al consumo indotta dalle misure di calmierazione dei prezzi. Anche la crescita dell'inflazione nel 2023 ne risulterebbe contenuta.

Nel contesto del probabile aumento dei prezzi dell'energia nei prossimi mesi invernali e della rischiosità delle fonti di approvvigionamento di gas dell'Italia, principalmente basate su flussi di importazione soggetti a rischi di varia natura nell'attuale contesto geopolitico, il Governo indica quale proprio obiettivo prioritario quello di limitare quanto più possibile l'impatto del caro energia sui bilanci delle famiglie, specialmente quelle più bisognose, e di garantire la sopravvivenza e la competitività delle imprese italiane sia a livello globale sia nel contesto europeo.

Il quadro programmatico di finanza pubblica, pertanto, conferma il livello di indebitamento netto per l'anno in corso pari al 5,6 per cento del PIL enunciato nel Documento di Economia e Finanza (DEF) di quest'anno. Il Governo ha deciso di utilizzare il risultante spazio di bilancio, quantificabile in poco più di nove miliardi, in larga parte a copertura di nuove misure di mitigazione del costo dell'energia, quali la riproposizione dei crediti di imposta a favore delle imprese e il taglio delle accise sui carburanti fino al 31 dicembre. Quanto alla manovra 2023-2025 che sarà contenuta nella prossima legge di bilancio, in considerazione dell'elevata incertezza del quadro economico e della necessità di continuare a contrastare il caro energia, il Governo ha deciso di richiedere con la Relazione che accompagna il presente documento l'autorizzazione del Parlamento a fissare un nuovo sentiero programmatico per l'indebitamento netto della PA. I nuovi livelli programmatici di deficit in rapporto al PIL sono posti al 4,5 per cento per il 2023, 3,7 per il 2024 e 3,0 per cento per il 2025. Il confronto con il tendenziale aggiornato del presente documento evidenzia come i nuovi obiettivi generino uno spazio di bilancio pari all'1,1 per cento del PIL nel 2023 e allo 0,1 per cento del PIL nel 2024, mentre nel 2025 l'obiettivo di indebitamento netto è inferiore di circa 0,2 punti percentuali alla stima tendenziale. I nuovi obiettivi di de-

ficit sono compatibili con un graduale miglioramento del saldo primario, che diventerà lievemente positivo nel 2024 per poi raggiungere un surplus di circa l'uno per cento del PIL nel 2025. Inoltre, il saldo strutturale (ovvero corretto per il ciclo e le misure temporanee), migliorerà lungo tutto il triennio su un sentiero di graduale avvicinamento all'Obiettivo di Medio Termine (OMT). Le nuove stime indicano che il saldo strutturale nel 2025 si colloca su livelli molto vicini a quelli previsti all'interno della NADEF (da -3,7 per cento a -3,6 per cento). Il miglioramento in termini di variazione del saldo lungo l'arco temporale della previsione risulta ora meno pronunciato nel 2023 e più graduale, ma continuo lungo l'arco temporale di programmazione e in linea con la velocità richiesta di avvicinamento all'OMT anche nel biennio 2024-2025. Assodato il pieno rispetto della regola di bilancio prevista dalla governance economica europea per il saldo strutturale dal 2023, la performance sul lato della regola della spesa risulta anch'essa positiva.

In ottemperanza alle norme della legge di contabilità e finanza pubblica sui contenuti obbligatori della NADEF, il Governo precisa che il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato di competenza potrà aumentare fino a 206 miliardi di euro nell'anno 2023, 138,5 miliardi nel 2024 e 116,5 miliardi nel 2025. Il corrispondente livello del saldo netto da finanziare di cassa potrà aumentare fino a 261 miliardi di euro nell'anno 2023, 180,5 miliardi nel 2024 e 152,5 miliardi nel 2025.

Per quanto riguarda il debito pubblico, lo scenario programmatico aggiornato conferma una riduzione del rapporto tra debito lordo e PIL nell'anno in corso più accentuata rispetto a quanto previsto nel DEF. L'obiettivo per il rapporto debito/PIL è infatti previsto scendere dal 150,3 per cento nel 2021 al 145,7 per cento nel 2022 (147,0 per cento nel DEF). Anche per quanto riguarda i prossimi tre anni, i nuovi obiettivi programmatici del rapporto debito/PIL sono inferiori in media di circa 0,6 punti percentuali rispetto a quelli del DEF, grazie a una dinamica del PIL nominale programmatico più sostenuta e al miglioramento del saldo primario della PA. Tali fattori migliorativi più che compensano il rialzo del costo implicito di finanziamento del debito risultante da più elevati rendimenti sui titoli di Stato a reddito fisso e maggiori adeguamenti all'inflazione per i titoli indicizzati ai prezzi al consumo. Nel 2023 e 2024, il debito lordo della PA nello scenario programmatico è atteso collocarsi rispettivamente al 144,6 per cento e al 142,3 per cento del PIL, mentre nell'anno finale della proiezione, il 2025, è atteso collocarsi al 141,2 per cento, leggermente al di sotto dell'obiettivo del 141,4 per cento del DEF.

Alla Nota di aggiornamento risultano allegati:

– il rapporto programmatico recante gli interventi in materia di spese fiscali,

– il rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva,

– la relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva,

– la nota illustrativa sulle leggi pluriennali di spesa in conto capitale a carattere non permanente.

Unitamente alla NADEF, il Governo ha trasmesso al Parlamento la Relazione che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di bilancio di medio termine (OMT) ai fini della necessaria autorizzazione parlamentare. La Relazione è adottata ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012 (cosiddetta legge rinforzata di attuazione del principio del pareggio di bilancio), il quale prevede che scostamenti temporanei del saldo di bilancio strutturale dall'OMT siano consentiti in caso di eventi eccezionali, sentita la Commissione europea e previa autorizzazione approvata dalle Camere, a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti, indicando nel contempo il piano di rientro verso l'OMT. Come accennato sopra, la presentazione della relazione è motivata dal fatto che, tenuto conto del quadro macroeconomico complessivo e del rischio di un rallentamento dell'economia nei prossimi mesi – nonostante la crescita ancora significativa registrata per quest'anno – e a fronte di una previsione di deficit tendenziale della PA del 5,1 per cento del PIL quest'anno e in discesa fino al 3,3 per cento del PIL nel 2025, il Governo ritiene necessario prevedere un rientro più graduale del deficit. Con la presente Relazione, sentita la Commissione europea, il Governo richiede l'autorizzazione al ricorso all'indebitamento nell'anno 2022 per l'utilizzo del margine di 9,1 miliardi di euro, quale differenza tra l'andamento tendenziale (5,1 per cento) e quello programmatico (confermato al 5,6 per cento) da destinare al finanziamento di interventi di contrasto agli effetti negativi dell'incremento dei prezzi dei prodotti energetici su famiglie, imprese ed enti, nonché altre misure inerenti al settore dell'energia. I livelli massimi del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, in termini di competenza e di cassa, saranno conseguentemente rideterminati, come sopra specificato, in considerazione degli effetti delle misure che saranno adottate.

Inoltre, il Governo chiede, rispetto al precedente quadro programmatico fissato nel DEF 2022 e confermato con le successive Relazioni al Parlamento, l'autorizzazione alla revisione degli obiettivi programmatici di indebitamento netto per un importo in termini percentuali di PIL pari a 0,6 per cento nel 2023, 0,4 per cento nel 2024 e 0,2 per cento del 2025.

Il livello programmatico di indebitamento netto in rapporto al PIL, come riportato sopra, è pari a 5,6 per cento nel 2022, 4,5 per cento nel 2023, 3,7 per cento nel 2024 e 3 per cento nel 2025, corrispondenti in termini strutturali al 6,1 per cento nel 2022, al 4,8 per cento nel 2023, al 4,2 per cento nel 2024 ed al 3,6 per cento nel 2025.

Tali obiettivi comportano la disponibilità di un ammontare di risorse, rispetto alla previsione tendenziale, di oltre 21 miliardi di euro per il 2023 e di circa 2,4 miliardi di euro per il 2024. Queste risorse, con la prossima legge di bilancio, saranno prioritariamente destinate a misure dirette al rafforzamento del contrasto del caro energia per famiglie e imprese.

Si ricorda, inoltre, che per l'anno in corso la Commissione europea ha deciso l'applicazione della cosiddetta General Escape Clause che assi-

cura una temporanea sospensione delle regole di bilancio per assicurare agli Stati membri un maggiore spazio di manovra al fine di sostenere le conseguenze della crisi pandemica e di quella energetica. In tale contesto, la Commissione ha proposto delle raccomandazioni qualitative, senza cioè specificare gli obiettivi numerici di deficit, pur indicando, per i paesi con alto debito (Italia, Francia, Spagna, Grecia, Portogallo e Belgio) un ancoraggio di tipo quantitativo, corrispondente, per il 2023, a una crescita della spesa corrente primaria finanziata da risorse nazionali al di sotto della crescita del PIL potenziale a medio termine, tenendo conto del sostegno mirato e temporaneo alle famiglie e imprese più vulnerabili all'aumento del prezzo dell'energia e all'assistenza umanitaria alle persone in fuga dall'Ucraina.

Si ricorda, infine, che nella NADEF presentata dal Governo Draghi a fine settembre si dà conto, in apposita sezione finale, delle tre Raccomandazioni specifiche del 12 luglio 2022, rivolte all'Italia dal Consiglio dell'Unione europea sulla base di quanto esposto dal Programma Nazionale di Riforma contenuto nel DEF e del Rapporto-Paese sull'Italia redatto dalla Commissione europea.

A tal proposito, la NADEF di settembre espone le politiche intraprese dal precedente Governo fino a quel momento con riguardo agli ambiti interessati dalle tre Raccomandazioni del Consiglio.

La prima Raccomandazione invitava l'Italia ad assicurare, nel 2023, una politica di bilancio prudente, limitando la crescita della spesa primaria corrente finanziata a livello nazionale e tenendo conto dei sostegni temporanei e mirati alle famiglie e alle imprese più vulnerabili colpite dagli aumenti dei prezzi dell'energia. Si invitava l'Italia, inoltre, a perseguire, per il periodo successivo al 2023, una politica di bilancio in grado di assicurare una riduzione credibile e graduale del debito e la sostenibilità del bilancio a medio termine. La Raccomandazione n. 1 invitava l'Italia, altresì, ad adottare e attuare adeguatamente la legge delega sulla riforma fiscale al fine di ridurre le imposte sul lavoro e aumentare l'efficienza del sistema fiscale.

La Raccomandazione n. 2 ha invitato l'Italia a procedere con l'attuazione del PNRR, in linea con i traguardi e gli obiettivi indicati nella decisione di esecuzione del Consiglio UE del 13 luglio 2021, nonché a concludere rapidamente i negoziati con la Commissione sulla programmazione della politica di coesione per il periodo 2021-2027 al fine di avviare l'attuazione dei relativi programmi.

Con la Raccomandazione n. 3, infine, il Consiglio UE ha invitato l'Italia a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e a diversificare le importazioni di energia, nonché a sviluppare interconnessioni delle reti di energia elettrica, a rafforzare le proprie capacità supplementari in materia di energie rinnovabili e ad adottare misure per aumentare l'efficienza energetica e promuovere la mobilità sostenibile.

Per maggiori dettagli, rinvia alla Documentazione di finanza pubblica n. 5 curata dai Servizi di documentazione del Senato e della Camera dei deputati.

Ha quindi inizio la discussione generale.

Il senatore PATUANELLI *(M5S)* evidenzia il carattere particolarmente conservativo della NADEF. Pur ritenendo comprensibile un atteggiamento prudenziale, data la complessità della situazione macroeconomica, critica l'assoluta mancanza di indirizzi programmatici. Infatti, considerando che i 21 miliardi per il 2023 saranno destinati al contrasto del rincaro delle bollette energetiche, è prevedibile che ulteriori misure dovranno essere finanziate con uno spostamento di risorse.

Esprime quindi preoccupazione a questo proposito, come anche per l'assenza di interventi relativi alla cessione dei crediti per il Superbonus. Sottolinea che tale agevolazione ha innescato un percorso virtuoso di ripresa per il settore dell'edilizia, in grave crisi fin dal 2012, portando anche alla creazione di 600.000 posti di lavoro. Pertanto, considerato che le restrizioni prefigurate dal Governo mettono a rischio di fallimento decine di migliaia di imprese, auspica che vi sia la disponibilità a risolvere questa criticità.

Il senatore ZANETTIN *(FI-BP-PPE)*, a nome del Gruppo, esprime un giudizio positivo sulla Nota di aggiornamento e un apprezzamento sull'atteggiamento pragmatico e realistico mostrato dal ministro Giorgetti nel corso dell'audizione svolta questa mattina davanti alle Commissioni speciali del Senato e della Camera. Il Ministro, infatti, senza dissimulare la particolare difficoltà dell'attuale congiuntura economica, a rischio di stagflazione, ha prospettato un percorso sostenibile per il 2023. In particolare, ha ipotizzato un livello di crescita credibile, senza aumentare il peso fiscale, anzi prevedendone una graduale riduzione, e ha annunciato investimenti significativi sulle pensioni.

Il senatore MANCA *(PD-IDP)* ritiene condivisibile un approccio prudente nel delineare il quadro macroeconomico e di finanza pubblica, anche in ragione della ristrettezza dei tempi dovuta alle recenti elezioni politiche. Tuttavia, a suo avviso, ciò non giustifica l'assenza nella Nota di indirizzi fondamentali e priorità ulteriori rispetto a quella, certamente importante, del contrasto ai rincari del prezzo dell'energia.

È motivo di preoccupazione che, in un documento cardine dell'impostazione della politica economica del Governo, non si accenni nemmeno a misure immediate per tutelare il potere di acquisto dei salari, contrastare l'evasione fiscale e alleviare le disuguaglianze sociali, che si stanno ampliando a causa della curva inflattiva. Mancano indicazioni anche per il settore della sanità, che subisce una contrazione di risorse dal 7,1 al 6 per cento del PIL, mettendo a rischio la tenuta dei livelli di prestazioni. Occorrerebbero invece immediati interventi di sostegno, per l'aumento vertiginoso dei costi a causa dei consumi energetici, e un incremento significativo della dotazione di personale.

Segnala inoltre la necessità di precisazioni in merito al perfezionamento del PNRR, in particolare riguardo al caro materiali e alla necessità di accelerare gli investimenti.

Nell'auspicare che il Governo esprima indirizzi programmatici più dettagliati nella prossima legge di bilancio, a nome del Gruppo, anticipa un giudizio negativo sulla Nota di aggiornamento.

Il senatore MAGNI *(Misto-AVS)* ritiene che gli indirizzi espressi nella Nota di aggiornamento siano sostanzialmente in linea con quelli espressi dal precedente Governo. Pur ritenendo comprensibile un approccio prudenziale e pragmatico, evidenzia la necessità di affrontare problemi impellenti.

Infatti, oltre alla questione del caro bollette, in relazione alla quale il Governo dovrebbe anche indicare se e come intende recuperare gli extraprofitti delle imprese energetiche e contenere le tariffe delle imprese pubbliche, è urgente intervenire per contrastare l'aggravarsi delle disuguaglianze sociali, causato da un calo importante del potere di acquisto di salari e stipendi, e per tutelare l'ambiente, sbloccando i progetti per le fonti rinnovabili, invece di prevedere ulteriori trivellazioni in mare.

Preannuncia, quindi, un giudizio contrario sulla Nota di aggiornamento.

Il PRESIDENTE, non essendovi ulteriori richieste di intervento, dichiara chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore e il rappresentante del Governo rinunciano a intervenire in replica, si passa alla votazione per il conferimento del mandato al relatore.

Il senatore CASTELLI *(FdI)*, a nome del Gruppo, dichiara un voto favorevole. Ritiene che il Documento in esame sia convincente proprio per la capacità di rappresentare in modo realistico e credibile il quadro economico attuale, nella sua complessità. Del resto, non si può sottovalutare la ristrettezza dei tempi a disposizione dell'Esecutivo, considerato che è in carica da pochi giorni. D'altro canto, anche il Presidente del Consiglio ha dichiarato che il Governo, pur avendo ereditato una situazione difficile, non intende sottrarsi alle proprie responsabilità.

Precisa che i 21 miliardi sono stanziati prioritariamente per contenere gli effetti dei rincari delle bollette energetiche, poi si procederà a finanziare ulteriori misure, anche in considerazione dell'evoluzione del quadro economico. Basti pensare che oggi è emersa la notizia dell'aumento, pari a circa 50 milioni, della spesa derivante dall'indicizzazione delle pensioni.

Ritiene che il Governo, sostenuto dalla maggioranza politica emersa dalle elezioni, saprà affrontare con accortezza le criticità, dispiegando la propria azione nei cinque anni della legislatura, in conformità al proprio programma elettorale.

Il senatore MISIANI *(PD-IDP)* riconosce la particolare complessità dell'attuale situazione, a causa della peggiore crisi energetica dal dopoguerra e della più grave impennata inflazionistica dagli anni Ottanta. Questi fattori contribuiscono ad ampliare le disuguaglianze e aggravare la crisi sociale causata da pandemia, guerra e recessione.

Ritiene però che la NADEF lasci insoddisfatti troppi interrogativi, considerato che si limita a delineare come prioritario l'intervento sul caro bollette, ma non prefigura alcun indirizzo su sanità, istruzione, pensioni, investimenti e attuazione del PNRR.

Segnala, inoltre, che le risorse stanziate per la crisi energetica sono decisamente inferiori a quelle stanziate dal Governo Draghi per il 2022, complessivamente pari a 64 miliardi di euro, peraltro considerate insufficienti dal principale partito della maggioranza, quando era all'opposizione. I 30 miliardi previsti, infatti, copriranno le esigenze fino a marzo, poi sarà necessario un ulteriore intervento.

Da un Governo che rivendica la propria connotazione politica, ci si sarebbe aspettata l'indicazione di indirizzi programmatici di più ampio respiro. Il Documento all'esame, invece, è stato predisposto con apprezzabile prudenza, ma resta generico e non risolve i principali nodi da affrontare, primo fra tutti quello delle disuguaglianze, per esempio con misure quali il salario minimo e la riduzione del cuneo fiscale.

Il senatore SPAGNOLLI *(Aut (SVP-Patt, Cb, SCN))* annuncia un voto di astensione. Auspica che il Governo possa restare in carica per tutta la legislatura, perché l'instabilità politica non farebbe che aggravare la crisi economica. D'altro canto, concorda sui rilievi critici espressi in merito all'assenza di alcune misure importanti, come quelle per il contenimento della spesa per le pensioni.

La senatrice FREGOLENT *(Az-IV-RE)* apprezza che il Documento all'esame sia stato predisposto con un atteggiamento prudenziale, a dimostrazione del fatto che – a prescindere dagli annunci elettorali – quando si ricopre la responsabilità di governo occorre intervenire in modo equilibrato, perfino in linea con l'Esecutivo precedente, mantenendo l'equilibrio dei conti pubblici, anche per dare garanzia di serietà in Europa.

Preannuncia che, in Aula, il suo Gruppo si asterrà sulla NADEF, mentre voterà a favore della Relazione sull'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di Medio Termine (OMT).

Il senatore MAGNI *(Misto-AVS)* preannuncia il voto contrario, in Assemblea, su entrambi i Documenti.

Il senatore PATUANELLI *(M5S)*, ribadendo la mancanza di scelte politiche nella NADEF, anticipa un voto contrario in Assemblea su tale provvedimento; invece, il voto sulla relazione di aggiornamento dell'OMT sarà favorevole.

Il senatore ZANETTIN *(FI-BP-PPE)*, a nome del Gruppo, dichiara un voto favorevole per le motivazioni espresse in discussione generale.

Il senatore BERGESIO *(LSP-PSd'Az)* sottolinea che, da un punto di vista tecnico, il Documento è stato predisposto dal precedente Governo e solo aggiornato da quello attuale, in considerazione del poco tempo a disposizione.

L'impegno a cui bisognerà fare fronte è rappresentato dall'attuazione del PNRR, provvedendo a una sua rimodulazione, d'accordo con la Commissione europea, in considerazione delle mutate condizioni economiche e politiche. A suo avviso, la Nota di aggiornamento opportunamente si limita a prevedere lo stanziamento di risorse per un intervento urgente sui rincari energetici, riservandosi per il futuro ulteriori misure, in base all'evoluzione del quadro economico, come del resto i Governi precedenti hanno fatto per gli aiuti durante la pandemia.

Nell'esprimere apprezzamento per le scelte equilibrate del Governo, confidando che la disponibilità al confronto mostrata dal ministro Giorgetti nell'audizione odierna possa favorire un clima di collaborazione in occasione della prossima legge di bilancio, annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione conferisce quindi il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea per l'approvazione della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2022 con la relativa Integrazione, gli Allegati e l'annessa Relazione di cui all'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, autorizzandolo altresì a chiedere di poter svolgere la relazione oralmente.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE SPECIALE

Il PRESIDENTE, nel ringraziare tutti i componenti della Commissione e il Governo per il lavoro svolto, ritiene che, in vista dell'imminente costituzione delle Commissioni permanenti, prevista per la giornata di domani, giovedì 10 novembre, l'attività della Commissione speciale possa considerarsi conclusa.

La Commissione speciale conviene.

La seduta termina alle ore 14,30.

Licenziato per la stampa dal Direttore del Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,40

€ 1,00